

# Comunità cristiana di s.Silvestro (Saletto) e di s.Antonio di Padova (Terraglione)

Vicariato di Vigodarzere



**Parrocchia di sant'Antonio di Padova**  
(Terraglione)  
via Terraglione  
21, 35010,  
Padova



**Parrocchia di san Silvestro**  
(Saletto di Vigodarzere)  
Via da Vinci 52,  
35010

III domenica di  
Quaresima  
Anno A  
III del Salterio  
8 marzo  
2026  
Numero  
10/26 (376)

Acqua

**Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 4,5-42)**  
In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua. Vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». Molti Samaritani di quella città credettero in lui. E quando giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Gesù esprime un bisogno primario, chiede dell'acqua. Fa caldo. È stanco. Forse, è un modo per iniziare il dialogo, per «tacare botton». Gesù vuole incontrare la samaritana. Fa il primo passo. C'è un'acqua materiale che si attinge grazie al secchio. L'acqua dà vita ma, una volta bevuta, dobbiamo berne ancora. Così, tutti i giorni e per tutta la vita. Non c'è nulla che possa soddisfare noi stessi. Compriamo cose ma non ci offrono la felicità, anzi, accrescono la smania di

comprarne altre e di nuove. Facciamo esperienze ma non bastano mai e, così, ne «consumiamo» altre.

Ma c'è un'acqua che puoi ricevere solo in dono («Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!"») e che puoi rifiutare. Quest'acqua dà «vita». Il termine utilizzato è «zoè», e non «bios», cioè, è la vita eterna, la vita dell'eterno, lo spirito che divide l'aver la vita e l'essere vivi. Che cosa disseta la tua vita?

**Grest a Terraglione 2026.** Ogni anno a fine agosto o ai primi di settembre si offre l'opportunità ai ragazzi delle elementari e delle medie di vivere il «Gr.Est» a Terraglione, una proposta educativa anche per gli animatori. Chiara Marazzato, che in questi anni ha svolto il ruolo di coordinatrice degli animatori Grest e che ringraziamo per il grande lavoro svolto, non rinnova la sua disponibilità per quest'anno. Per questo motivo, stiamo cercando qualche adulto che abbia voglia e tempo, nello spirito educativo del grest, di mettersi in gioco e di offrire il suo servizio per dare continuità a questa iniziativa altrimenti dovremo rinunciare a questa esperienza. Se qualcuno fosse disponibile, contatti il CPP (Consiglio Pastorale Parrocchiale) o don Alessandro.

Il parroco **don Alessandro Pedron** via Leonardo da Vinci 52, Saletto di Vigodarzere, tel. 049.767917 (347.8985000).  
**Scuola dell'infanzia «L. De Gasperi»** via Terraglione 19, Terraglione, tel. 049.700590  
**Scuola dell'infanzia «Sacro Cuore»** via L. Da Vinci 67, Saletto, tel. 049.767826  
«Noi» di Terraglione (Circolo Bedin): 80032270284. «Noi» di Saletto (Circolo don Alessandro): 02659710285.  
**IBAN parrocchia Saletto:** IT59C083276309000000010301 (C.F. 92029680284)  
**IBAN parrocchia Terraglione:** IT77D083276242000000011539 (C.F. 92031530287)  
Il bollettino parrocchiale lo puoi scaricare alla pagina: <http://www.parcocchiassaletto.org/new/>  
**Attenzione:** appuntamenti e intenzioni messe sono accolti fino al mercoledì sera precedente la pubblicazione.

# Orari SS. Messe ed Appuntamenti

## Sabato 7 Marzo *Sante Perpetua e Felicita*

**Ore 18:30 (Saletto)** Eva Francescon (30°) e Primo Morbin, Fornea Mirco, Teresina e Fortunato, Bilato Giannina e Maria Rosa - Maria e Giovanni Squaggin - Pasqualotto Aldo e Jolanda, Tommasello Carlo e Albina - Bassani Graziella, Italo e Ada

**Ore 18:30 (Terraglione)** def.fam. Ranzato e Boschello - Maurizio Pinton - Ranzato Dialma (ann.) - Zordan Lino, Bruno e Bruna - Pedrina Silvestro - Schievano Francesco - Nalesso Antonio e Imelda - Ceccarello Lino e Rita - De Marchi Valerio, Angelo e Gemma - Rettore Artemio (ann.) e def.fam. - Vallerin Bruno (ann.) - Mariotti Maria Fausta - Brol Stella e Mario

## Domenica 8 Marzo *III° domenica di Quaresima*

**Ore 08:00 (Saletto)** Spinello Angelo

**Ore 08:30 (Terraglione)** Callegaro Valentina - Romanello Franco e Bruno - Chiarello Elda - Bellon Bruna - Cesaro Antonio

**Ore 10:00 (Saletto)** Marangon Francesco - Facco Mario e def.fam. Facco

**Ore 10:30 (Terraglione)** Marcolongo Valerio

## Lunedì 9 Marzo *Santa Francesca Romana*

**Ore 18:30 (Saletto)** *Liturgia della Parola*

## Martedì 10 Marzo *Santi Caio e Alessandro*

**Ore 18:30 (Terraglione)** *Pro popolo*

## Mercoledì 11 Marzo *S. Costantino*

**Ore 18:30 (Saletto)** *Pro popolo*

## Giovedì 12 Marzo *S. Massimiliano*

**Ore 18:30 (Terraglione)** *Liturgia della Parola*

## Venerdì 13 Marzo *S. Sabino*

*Non c'è messa*

## Sabato 14 Marzo *Santa Matilde*

**Ore 18:30 (Saletto)** Gomiero Severino (7°) e Carmela Nalon - Sorgato Egidio - Secco Giovanni, Agnese e Tiziana - Zanovello Ivano, Antonio e Lucia - Bortolato Enzo e Lisetta, Schiavo Ugo e Danila

**Ore 18:30 (Terraglione)** Nevio Schiavo e Bertilla - Tommasin Luciano

## Domenica 15 Marzo *IV° domenica di Quaresima*

**Ore 08:00 (Saletto)** Giovanni e def.fam. Brocca - Gino, Assunta e def.fam. Pinato

**Ore 08:30 (Terraglione)** Dario Ivano e def.fam. Chiggiato

**Ore 10:00 (Saletto)** Mazzone Maria Teresa, Angela, Attilio, Natalia, Antonio e def.fam. - Boschello Ugo, Anna, Pasqua, Diego e Francesco

**Ore 10:30 (Terraglione)** Ometto Enzo e Milena - Mogno Gelserina (ann.)

## Lunedì 9 marzo 2026

- Pulizia chiesa Saletto: *IV° gruppo*
- **Ore 17:00-18:15** *Adorazione* in chiesa a Saletto

## Martedì 10 febbraio 2026

- **Ore 20:45** Incontro gruppo issimi *IV-V superiore* a Saletto

## Giovedì 12 febbraio 2026

- **Ore 20:45** Incontro gruppo issimi *II e III superiore* a Saletto
- **Ore 21:00** Terzo incontro «*La Parola alla famiglia*» (vedi sotto)

## Venerdì 13 febbraio 2026

- **Ore 15:00** *Via crucis* in chiesa a Saletto
- **Ore 20:30** Incontro del *gruppo fraternità* di IC (I-II media) a Saletto
- **Ore 20:30** Gruppo *14 anni* a Terraglione

## Sabato 14 febbraio 2026

- **Ore 16:00** Celebrazione della *prima Confessione* a Saletto

## Altre notizie

**La Parola alla famiglia.** È un'esperienza di incontro, confronto e preghiera a partire dall'esperienza dell'apostolo Pietro. Ci si ritrova giovedì 12 marzo alle ore 21.00 nelle seguenti case:

- \* Luca Secco Via Marconi 18 (12 marzo e 17 marzo)
- \* Martina Callegaro Via Capitello 29
- \* Tonino Miozzo Via Fermi 8
- \* Marcello Zanovello Via Soriva 5
- \* Walter Vanzo Via Perarello 16a (18 marzo, 25 marzo)
- \* Flavia Petranzan Via Terraglione 32
- \* Gianni Fiorenzato Via Ca' Zusto 32

**Visita alla famiglie Saletto.** Continua lunedì 9 marzo dalle ore 16.00 alle ore 18.00 da via Maresana 7.

**Campi estivi 2026.** *III-V elementare e I-II media.* Dal 16 al 22 agosto a Fivè (TN). *III media.* Da lunedì 27 luglio a venerdì 31 luglio a Rosolina mare. *I-II-III superiore.* Campo estivo itinerante da lunedì 3 agosto a sabato 8 agosto.

**Raccolta ferro vecchio.** Domenica 15 marzo 2026. Per informazioni o per eventuali disponibilità a collaborare con la raccolta: Andrea per Saletto (349. 5326264), Omar per Tavo ( 392.6436013), Mirco per Terraglione (349.2855325).

**Prossimi appuntamenti.** *Mercoledì 18 ore 20.45:* confessioni gruppi issimi a Terraglione. *Venerdì 20 marzo ore 21.00:* celebrazione comunitaria e possibilità delle confessioni in chiesa a Terraglione.

# Immersi nella vita nuova

Comunità cristiana di Saletto e Terraglione

# L'acqua<sup>2026</sup>

Quest'anno la chiesa di Padova sensibilizza e riflette sui «ministeri battesimali», «servizi pastorali di coordinamento e di promozione degli ambiti essenziali della vita della Chiesa e della sua missione, da esercitare in equipe (*L'anno di sensibilizzazione ai ministeri battesimali*, pag. 9)». Per questo motivo, durante il tempo di Quaresima, proponiamo alcuni testi che ci permettono di riscoprire il sacramento del Battesimo, che dà avvio alla vita cristiana, e che ci innesta nel vangelo di Gesù.

## Immersi nell'acqua del Battesimo

Se c'è un segno che immediatamente rimanda al battesimo, è proprio l'acqua, ma il segno del Battesimo non è l'acqua: è «immergersi nell'acqua». Cioè entrare nell'acqua e attraversarla, entrare e uscire passando all'altra sponda. Perché questo è ciò che succede nel Battesimo: entrare nella morte di una vita, «al buio», per uscirne rigenerati o come dice meglio san Paolo: «Vi siete spogliati dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito l'uomo nuovo che si rinnova per una piena conoscenza ad immagine del loro Creatore» (1Col 3, 9-10). Essere immersi nell'acqua è, dunque, il gesto originario del rito del battesimo che oggi è sovente sostituito dal versare l'acqua sul capo (infusione).

Il rito prevede che il momento del Battesimo nell'acqua sia preceduto da una sequenza di gesti (primo, il segno di croce tracciato sul battezzando, ma più tardi anche l'unzione con l'olio dei catecumeni), di parole ascoltate (quella di Dio, proclamata e accolta) e pronunciate (le litanie dei santi, la rinuncia a Satana, la confessione di fede). Gesti, parole, silenzi e atti tutti necessari a introdurre e preparare il grande gesto della triplice immersione o infusione nell'acqua battesimale. Ma prima di diventare simbolo e tramite dell'azione dello Spirito l'acqua riceve una preghiera di benedizione, se già non è stata benedetta durante la Veglia di Pasqua. Perché? Quella benedizione è un momento solenne e tra i più antichi del rito battesimale. Le parole che l'accompagnano sono un grande inno di lode e ringraziamento a Dio che salva e anche un'efficace catechesi offerta a coloro che vi partecipano. Infatti, ripercorrono gli eventi della storia della salvezza: il caos delle origini in cui lo Spirito si librava sulle acque; la forza distruttrice del diluvio da cui ebbe inizio una vita nuova; il mar Rosso, spartiacque tra la schiavitù e la libertà. Sino al battesimo di Gesù nelle acque del Giordano, al dono della sua vita sulla croce, quando dal costato trafitto dalla lancia del centurione «uscì sangue e acqua» (Gv 19,34) e al comando dato ai discepoli di andare e battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Ecco che, attraverso le parole di questa benedizione, ritroviamo il filo della nostra storia e in quell'acqua resa «santa», il senso del nostro vivere, creature fatte nuove dalla gioia del Creatore per ogni figlio condotto alla salvezza.

## L'acqua, fonte di vita

Le caratteristiche, che la vita possiede e che vengono da noi celebrate nel battesimo, si possono spiegare con alcuni simboli che compaiono nei riti battesimali.

Il simbolo centrale nel battesimo senza ombra di dubbio è l'acqua. Per i primi cristiani, che si immergevano nudi nel fonte battesimale, questo simbolo doveva avere un significato più incisivo di quanto esso non abbia per noi oggi, che ci limitiamo a versare un goccio d'acqua sul capo del bambino. L'acqua evoca, comunque, l'origine di ogni tipo di vita.

Nelle favole ricorre l'immagine dell'acqua della vita che risana le ferite e fa vivere per sempre. Ricorre anche l'immagine della fonte della giovinezza: chi beve da questa fonte resta giovane per sempre. Sorgenti e pozzi sono luoghi sacri in tutte le culture: le persone si incontrano al pozzo; gli uomini si recano per cercare una possibile sposa, come fecero Mosè o Isacco. Il pozzo ha una dimensione erotica ed è il luogo in cui Dio si manifesta. Presso un pozzo, Agar, la schiava scacciata ad Abramo, ritrova il coraggio di vivere. Presso un pozzo Gesù incontra la samaritana e le parla dell'acqua che lui stesso donerà: chi berrà di quell'acqua «non avrà mai più sete, anzi, l'acqua, che io gli darò, diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna (Gv 4,14)».

Il fonte battesimale, quindi, è qualcosa di analogo a questi pozzi a cui attingiamo dell'acqua che diventerà in noi una sorgente destinata a non seccarsi mai. Nel fonte battesimale si evidenzia anche la dimensione erotica delle sorgenti dei pozzi: in ultima analisi, è l'amore di Dio che viene riversato su di noi e che in noi si trasforma in una sorgente inesauribile. La nostra sete più profonda è sete d'amore, di un amore che non si esaurisce mai, perché viene alimentato da una sorgente che non si estingue mai. Questo amore divino ci viene donato nell'acqua di fonte del battesimo: di quest'acqua possiamo sempre bere ogni volta che il nostro amore umano diventa fragile e ci sfugge, come sabbia, tra le dita.

## L'acqua della purificazione

In tutte le religioni e in tutte le culture l'acqua possiede la capacità di purificare e di rinnovare. L'ac-

qua del battesimo ci purifica dagli errori del passato e ci rinnova affinché possiamo vivere come persone nuove.

Ciò è più comprensibile per un adulto asperso con l'acqua che per un bambino. Da che cosa mai deve essere purificato il bambino che non ancora peccato? Se la chiesa medievale riteneva che il bambino venisse purificato dal «peccato originale», noi potremmo tradurre questo concetto con un linguaggio più attuale nel modo seguente: il bambino viene tolto dal contesto in cui il suo destino l'ha collocato. Tutto quello che grava sul bambino, a cominciare dai fattori ereditari per finire alla situazione psichica della famiglia, che è condizionata a sua volta dall'esperienza infantile dei genitori, dei nonni e dei bisnonni, viene «lavato via» nel battesimo.

Naturalmente, ciò non accade come per magia: non si può certo dire che tutti i grovigli psichici vengano semplicemente sciolti mediante il lavacro battesimale. Possiamo nondimeno immaginare che, versata l'acqua sul capo del bambino, questi non sia condannato a ripetere il destino dei suoi genitori e dei suoi nonni; che egli non sia semplicemente risultato del suo albero genealogico, ma che possa iniziare da capo.

È una nascita spirituale quella che noi celebriamo nel battesimo. Il bambino non è determinato dal passato ma è aperto alla novità che Dio desidera operare in lui. Non saranno gli oscuri segreti di famiglia a lasciare un'impronta su di lui ma l'angelo di Dio lo guiderà verso la libertà e la vita. Nonostante tutti i legami con la situazione familiare ereditata si può anche pensare che l'acqua lava via tutti i turbamenti che noi causiamo al bambino e che nascono dalle nostre proiezioni, distorcendo e minacciando il suo essere. L'acqua del battesimo vuole purificare il bambino da quanto può offuscare l'irripetibile immagine di Dio che in lui si manifesta.

### **Fecondità spirituale**

L'acqua è anche simbolo di fecondità spirituale. Ci sono delle persone che si cristallizzano nella routine quotidiana, persone dalle quali non esce più nulla perché tutto si è inaridito e pietrificato. Il battesimo ci ricorda, continuamente, che in noi zampilla una sorgente che non si lascia mai inaridire. È la sorgente dello Spirito Santo, alla quale possiamo attingere senza sosta, ricevendo sempre l'ispirazione per nuove idee e venendo in contatto con la creatività divina. Chi lavora, partendo da questa sorgente, non si sentirà mai esaurito perché il lavoro fluirà dalle sue mani ed egli ne proverà piacere e gioirà per la vita che fiorisce in lui. Ognuno di noi, tuttavia, vive anche nel timore che le sue forze possano venir meno e, quindi, ha paura di non essere in grado di trovare nuove idee, teme di diventare noioso e vuoto. Il battesimo ci promette che la sorgente, che è in noi, non si esaurirà mai perché essa è divina. Essa ci manterrà sempre freschi e vivi e feconderà il seme che vuole nascere in noi.

L'aspetto creativo dell'acqua battesimale appare chiaramente nel racconto del battesimo del centurione pagano Cornelio. Egli aveva avuto in sogno l'indicazione di chiedere a Pietro di andare da lui. Mentre Pietro sta tenendo il suo discorso davanti a lui e alla sua famiglia, tutti i presenti vengono riempiti di Spirito Santo, iniziano a parlare nelle diverse lingue e a lodare Dio. Tutti gli ebrei si meravigliano che lo Spirito Santo scenda anche sui pagani ma Pietro dice: «Forse che si può proibire che siano battezzati con l'acqua costoro che hanno ricevuto lo Spirito Santo al pari di noi? E dispose che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo (At 10,47)».

Il battesimo con l'acqua ha a che fare con l'invio dello spirito. Per la chiesa nascente, l'acqua del battesimo era piena della forza santificante e vivificante dello Spirito Santo. Per questo motivo, il lavacro battesimale feconda la persona, la santifica e la rinnova.

### **Seppellire ciò che è di ostacolo alla vita**

L'acqua può avere anche una forza distruttrice: gli antichi avevano paura dei pericoli del mare e, ancor oggi, avvertiamo la forza distruttrice dell'acqua nelle numerose catastrofi causate dalle inondazioni. Nei sogni, l'alluvione significa che noi siamo inondati dall'inconscio: non siamo più noi che viviamo ma ci fanno muovere delle forze non meglio identificate che provengono dall'inconscio. Paolo ha presente questa forza apportatrice di morte che può avere l'acqua, quando scrive che, nel battesimo, veniamo battezzati nella morte di Cristo e, come Cristo, verremo risvegliati dai morti ad opera di Dio (cfr. Rm 6,3ss). Ci immergiamo nel battesimo come se scendessimo nella tomba di Cristo e, lì, seppelliamo tutto quello che ci è d'ostacolo alla vita.

Seppelliamo la nostra vecchia identità, tutta tesa all'acquisizione di potere, di forza e di considerazione, che ruotava esclusivamente intorno a sé stessa, fino a diventarne prigioniera. Seppelliamo anche il nostro passato, che ci ha condizionato fino a quel momento. Seppelliamo le offese e le ferite e non vogliamo più farne uso per attribuire ad altri la colpa della nostra situazione attuale. Moriamo a questo mondo, per vivere come persone nuove: non ci definiamo più in base al successo o alle nostre prestazioni, al riconoscimento e all'attenzione da parte degli altri, ma solo a partire da Dio. Questo è il significato della vera libertà.

Il battesimo dei bambini ci mostra che ha luogo un cambiamento di identità: il bambino viene a contatto con la sua vera essenza libera da qualsiasi dipendenza del mondo. Ma, nel battesimo, anche noi ci esercitiamo a rapportarci con il bambino in modo nuovo: non vogliamo condizionarlo a vivere un'esistenza che dipenda dal riconoscimento degli altri e dal successo; al contrario vogliamo vedere in lui il mistero di Dio, il mistero della libertà e dell'unicità, il mistero della sua dignità divina (Anselm Grün, *Il battesimo*, Queriniana, pag. 16-23).

